

Le medie imprese sono sane, ma investano

Pagliari: hanno resistito alla crisi le aziende coi piedi per terra e con pochi debiti

ROMA - Una «persona sana, che si è successivamente ammalata» a causa di una congiuntura difficile e per questo ha bisogno del sostegno degli imprenditori «con i propri mezzi finanziari anche in maniera simbolica» per attirare finanziamenti da parte delle banche. È l'immagine fatta dal direttore generale di Mediobanca Renato Pagliaro alla presentazione del rapporto 'Le medie imprese industriali italiane (1998-2007)' curato da Piazzetta Cuccia e Unioncamere.

Una media industria, secondo Pagliaro, alle prese con un 2009 difficile, mentre l'anno in corso «per qualcuno si è aperto meglio, per altri no». «Il 75% delle medie imprese - gli ha fatto eco il presiden-

te di Unioncamere Ferruccio Dardanella - ha dichiarato una riduzione del fatturato 2009, mentre per il 2010 il 30% si attende un incremento di fatturato». La ripresa, poi, come ha indicato il segretario generale di Unioncamere Claudio Gagliardi, «sarà lenta e selettiva». Quasi il 74% delle imprese di medie dimensioni (con un numero di dipendenti compreso tra 50 e 500 e con fatturato fino a 290 milioni di euro), ha fatto investimenti nel 2009 e il 64% prevede di farne nel 2010 per nuovi macchinari (56%) o per avviare nuovi progetti e attività (45%) ricorrendo per il 53,5% dei casi all'autofinanziamento. Riguardo all'anno appena passato, il fatturato è sceso del 12% e le esportazioni del 10%, ma non è stata compromessa la struttura finanziaria, che si mantiene comunque solida, come emerge dall'analisi su 4.483 medie imprese campione, attive per l'80% in Lombardia, Nordest (Triveneto più Emilia-Romagna) e Centro (Toscana, Umbria e Marche), per il 10% nel Nordovest (Piemonte, Liguria e Val D'Aosta) e per il 10% nel Lazio più il

Sud. Malgrado le difficoltà, nel 50,2% dei casi (contro il 33,9% attribuito alla media delle Pmi) le medie imprese industriali si sono confermate affidabili. Queste aziende, infatti, tra il 1998 e il 2007 hanno incrementato il valore aggiunto del 46,7% contro il 30,5% delle grandi imprese. Un decennio speciale, che non ha mancato di serbare alcune sorprese, come la maggior crescita della pubblica amministrazione rispetto all'industria. Secondo il responsabile dell'Ufficio Studi di Mediobanca Fulvio Coltorti, infatti, l'industria ha segnato un incremento del 5,6% del valore aggiunto a fronte di un +14,5% del terziario: il comparto manifatturiero è cresciuto in 10 anni dello 0,9%, mentre la pubblica amministrazione è cresciuta dell'8,9%. Le aziende «con i piedi per terra» in termini di costi e flessibilità, con un ricorso scarso o nullo al debito e con imprenditori pronti a concorrere con i propri mezzi «anche in modo simbolico» alla ricapitalizzazione sono quelle che hanno resistito alla crisi, ha concluso Pagliaro.

**IL CAMPIONE
1998-2007**

*La pubblica
amministrazione
è cresciuta
dell'8,9%*